

Il dibattito italiano sulle tasse rivela il peso di Big Tobacco

[Politico.eu](https://www.politico.eu) di H. Roberts e C. Martuscelli 9 Luglio 2020

ROMA - Il governo italiano tutela un regime fiscale che avvantaggia il tabacco riscaldato, ma si sta anche attirando critiche.

In Parlamento è stata discussa una proposta che avrebbe aumentato le tasse sul tabacco riscaldato - su cui Philip Morris International (PMI) detiene quasi un monopolio - in modo che si avvicinassero a quelle che gravano sulle sigarette convenzionali. In Italia, le tasse sul tabacco riscaldato sono solo un quarto dell'aliquota standard sulle sigarette convenzionali.

ONG sanitarie e parlamentari di tutte le parti politiche hanno sostenuto la proposta, che avrebbe incanalato le entrate verso l'assistenza infermieristica domiciliare. Secondo Raffaele Trano, un parlamentare che guida la Commissione Finanze della Camera, che ha esaminato l'emendamento, si stima che il guadagno atteso sarebbe di 60 milioni di euro nel 2020 e 120 milioni di euro nel 2021.

Ma la scorsa settimana il governo ha rifiutato di appoggiare l'emendamento, spingendo invece i parlamentari a ritirare l'emendamento. Ora, i critici si chiedono perché la coalizione di centrosinistra al potere abbia legami così intimi con Big Tobacco.

Un vizio minore?

Lo sconto fiscale va a beneficio principalmente di Philip Morris, produttore del prodotto più venduto IQOS. Con una quota di mercato del 98%, IQOS gode di uno status di monopolio di fatto e ha visto le vendite raddoppiare di anno in anno. Quest'anno, si prevede che raggiungerà il 9% di tutte le vendite di prodotti del tabacco.

I sostenitori del trattamento fiscale preferenziale affermano che i prodotti del tabacco riscaldato sostituiscono il tabacco combustibile (le sigarette), e quindi riducono la quantità di sostanze chimiche nocive. (I fumatori riscaldano un dispositivo alimentato a batteria a 350 gradi Celsius, invece dei 600 gradi Celsius tipici delle sigarette, per convertire la nicotina in aerosol, quindi questo prodotto è spesso chiamato "Heat not Burn" cioè: riscalda non brucia).

Questa è l'opinione della Philip Morris, riportata in una dichiarazione scritta da un portavoce della divisione italiana della società. Ha insinuato che l'emendamento proposto è discriminatorio perché l'aumento delle tasse individua il tabacco riscaldato ed esclude le sigarette e altri prodotti per il fumo.

La Food and Drug Administration degli Stati Uniti ha sostenuto questo argomento, dichiarando il 7 luglio che il tabacco riscaldato è davvero meno rischioso. I prodotti di PMI, commercializzati con le giuste informazioni, "potrebbero aiutare i fumatori adulti dipendenti ad abbandonare le sigarette bruciate e ridurre la loro esposizione a sostanze chimiche nocive, ma solo se cambiano completamente", ha affermato Mitch Zeller, direttore del Center for Tobacco Products della FDA, in una dichiarazione.

Ma il ministero della Salute italiano ha rifiutato di arrivare a tanto, affermando che i dati disponibili sono troppo limitati per trarre conclusioni definitive.

Roberta Pacifici, direttrice del Centro Nazionale per le Dipendenze dell'Istituto Superiore di Sanità, l'ente tecnico-scientifico di riferimento per il Ministero della salute, ha guidato un team di esperti che ha analizzato gli studi sulla tossicità di IQOS, forniti dal PMI.

"Non è possibile classificarlo come un prodotto a rischio ridotto", ha detto a POLITICO. "Abbiamo bisogno di studi a lungo termine, perché non è possibile determinare [la sicurezza] di un prodotto che è sul mercato da quattro a cinque anni".

Il problema per Pacifici è che il suo rapporto non ha mai visto la luce. L'ex ministro della Salute Giulia Grillo ha affermato che non è mai arrivato sulla sua scrivania. Fornito al Ministero nel dicembre 2018, solo il mese scorso è stata resa pubblica una sintesi.

Pacifici ha ammesso di essere turbata dal trend crescente di popolarità dei prodotti di nuova generazione. "C'è minore consapevolezza del pericolo", ha detto, aggiungendo che anni di campagna di Big Tobacco hanno causato "un passo indietro".

Lo sconto fiscale avvantaggia principalmente Philip Morris.

Tuttavia, la proposta di aumento dell'aliquota fiscale non è ancora del tutto morta. I suoi sostenitori prevedono di riproporlo, anche nella legge di budget autunnale, la legge Finanziaria.

Italia 'Marlboro Country' d'Europa

L'Italia è il più grande produttore di tabacco dell'UE e i governi che si sono succeduti hanno tutelato gli interessi del settore, consapevoli che il tabacco potrebbe essere prodotto altrove più a buon mercato.

"La priorità di un politico è prevenire la perdita di posti di lavoro", ha detto il deputato Erasmo Palazzotto, della Sinistra Italiana. "L'uscita dall'Italia di un produttore di tabacco dissuaderebbe anche altre multinazionali".

Il Partito Democratico (PD) di centrosinistra, che è in una coalizione di governo con il movimento populista 5Stelle, ha legami storici con il tabacco. Con una produzione che vale circa 50.000 posti di lavoro, PMI è importante anche per



l'economia italiana. Il mese scorso ha promesso investimenti per 500 milioni di euro in cinque anni.

Da parte sua, il Partito Democratico (PD) di centrosinistra, che è in una coalizione di governo con il movimento populista 5Stelle, ha legami storici con il tabacco.

Nel 2016, ad esempio, PMI ha scelto l'Emilia Romagna, il cuore della sinistra, come sede della più grande fabbrica di tabacco riscaldata del mondo. All'inaugurazione era presente l'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi. E il governatore regionale del PD, Stefano Bonaccini, ha ripetutamente citato Philip Morris quando ha annoverato i punti di forza della regione in campo economico.

C'era un governo guidato dal PD, nel 2014, quando IQOS fu immesso per la prima volta sul mercato e usufruì di uno sconto fiscale [la metà dell'aliquota sulle sigarette] perché meno dannoso delle sigarette. Per quanto riguarda il Movimento 5 Stelle, ha dimostrato di essere amico anche del tabacco riscaldata: aumentò lo sconto fiscale [un quarto dell'aliquota sulle sigarette] quando arrivò al potere nel 2018.

Rete di influenze

Giovanni Fattore, professore di economia sanitaria presso l'Università Bocconi, sostiene che la decisione di concedere un trattamento fiscale preferenziale ai prodotti del tabacco riscaldati non si basa su alcun solido ragionamento scientifico o politico. Invece, incentiverà solo comportamenti rischiosi e potrebbe portare ad abitudini ancora più pericolose, anche ad usare sigarette normali.

Lo sconto fiscale è una mossa che assume anche una valenza *simbolica*, ha detto. "Dire che tasserai meno è come un timbro che segnala la sicurezza e l'accettazione del comportamento", ha spiegato Fattore, che è anche membro del comitato scientifico della Fondazione Umberto Veronesi, un'istituzione di ricerca e advocacy.

La ricerca economica ha [ampiamente dimostrato](#) che l'aumento delle tasse sui prodotti del tabacco ne riduce il consumo.

Secondo Antonio Gaudio di Cittadinanzattiva, il gruppo di difesa dei diritti del cittadino che ha presentato la proposta di eliminazione dello sconto fiscale, ciò che li ha spinti è stata la sotto-tassazione del tabacco riscaldato, ma l'obiettivo principale era quello di trovare denaro per l'assistenza infermieristica domiciliare - "una questione estremamente importante durante la crisi del COVID-19".

Gaudio ha detto che sta ancora aspettando una spiegazione dal ministero dell'economia e da alti funzionari sul motivo per cui hanno affondato il provvedimento, ma per ora tutto tace. "Philip Morris perseguirà i propri interessi", ha detto. "Ma mi aspetto che il governo italiano abbia a cuore un interesse più ampio, quello del pubblico".

"Non capiamo perché ogni volta che c'è bisogno di risorse, il settore del tabacco riscaldato sembra intoccabile", ha detto il parlamentare Trano.

Sotto esame è anche il ruolo dei 5 Stelle. Nicola Biondo, un ex collaboratore della comunicazione 5Stelle, ritiene che il partito sia caduto sotto l'influenza di Big Tobacco. La sua struttura opaca renderebbe più facile per i gruppi industriali esercitare la loro influenza dietro le quinte.

Ad esempio, i media italiani hanno affermato che la Casaleggio Associati, la società di consulenza web che ha creato il portale online del partito, è stata pagata per 500.000 euro dalla Philip Morris. Sia PMI che Casaleggio Associati hanno rifiutato di confermare l'accusa.

"Ci sono pressioni ovunque", ha detto Lorenzo Fioramonti, ex deputato 5S che ha sostenuto l'aumento delle tasse. "Ci sono decisioni prese ai massimi livelli che vengono applicate a tutti i livelli". Secondo lui, potrebbe giocare un ruolo anche il desiderio dei parlamentari di trovare un reddito di lavoro da lobbista dopo l'impegno in politica. Il partito vieta di restare in Parlamento per più di due mandati.

Biondo concorda: "Avendo portato in parlamento così tante persone che non avevano una carriera definita, c'è il rischio che questi poi diventino lobbisti".

Più in generale, tuttavia, la penetrazione di PMI nell'establishment politico italiano va oltre i singoli partiti.

Marco Hannappel, CEO di Philip Morris Italia, parla in occasione di eventi come le conferenze Ambrosetti sul Lago di Como, a cui hanno partecipato personalità del calibro di Henry Kissinger e Joe Biden. La compagnia organizza feste d'élite con la partecipazione di grandi chef e DJ, una di queste si è svolta nella cornice del Museo Nazionale d'Arte Moderna d'Italia.

L'azienda ha anche stretti legami con la potente famiglia Agnelli grazie alla sponsorizzazione del suo team di Formula Uno.

"I politici non possono sottrarsi al dovere di migliorare il sistema sanitario", ha detto il parlamentare Erasmo Palazzotto, accusando le scappatoie nella normativa che hanno permesso di svolgere queste attività, nonostante i limiti posti dalla Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità sul controllo del tabacco, ratificata dall'Italia.

Per ora, i sostenitori dell'emendamento hanno promesso di ripresentarlo

Fonte: [Politico.eu](#) di H. Roberts e C. Martuscelli 9 Luglio 2020